



Sorpresa risparmio: una famiglia su due ce la fa nonostante i super prezzi

Lucilla Incorvati

Intesa-Centro Einaudi

I nuclei in grado di mettere qualcosa da parte torna al 53%, sopra al pre pandemia

Preoccupa tra i giovani (18/34 anni) il basso livello di alfabetizzazione finanziaria

A che punto è l'Italia del risparmio? In un anno decisamente non facile tra crisi geopolitica, impennata dell'inflazione e crisi energetica, si scopre che nel Belpaese, accanto a chi soffre in modo particolare per il rincaro delle "bollette" (8 italiani su 10 non riuscirebbero più a risparmiare per questa ragione) c'è invece un buon numero di famiglie (il 53%, simile a quello del periodo pre pandemia) che ci riesce. Sono il 68% dei laureati e meno del 50% di coloro che hanno un'istruzione media inferiore; il 69% di chi ha un reddito netto mensile oltre i 2.500 euro e il 36% di chi non arriva ai 1.600 euro. E ancora il 60% di chi ha una casa di proprietà e il 34% di chi è in affitto. Non solo. Rispetto allo scorso anno aumenta la quota di reddito risparmiato: 11,5% versus il 10,9% del 2021; infine tra chi investe, seppur sicurezza e liquidità restano prioritarie, aumenta il numero dei consapevoli, ovvero coloro che hanno imparato a definire e allocare un budget di rischio. Spostandoci ai nostri imprenditori, questi dimostrano una certa dimestichezza sul fronte del risparmio e si propongono di inve-

sono tra i principali focus a cui guardano i risparmiatori

stire in digitalizzazione, innovazione e nella formazione (31%), mentre preoccupa tra i giovani (18/34 anni) il basso livello di alfabetizzazione finanziaria: in media dedicano solo 17 minuti a settimana per informarsi su temi finanziari. Ragione, questa, che spiega una certa ritrosia al rischio e tra chi ha risorse a prediligere il mattone, anche se avanza l'interesse per gli investimenti ad impatto sociale e quelli legati a tecnologia e criptomonete.

Sono queste le principali evidenze della ricerca sul Risparmio e sulle scelte finanziarie degli italiani nel 2022 realizzata dalla Direzione Studi e ricerche di Intesa Sanpaolo e dal **Centro Einaudi**. La casa, la previdenza e le assicurazioni sono tra i principali focus a cui guardano i risparmiatori. Sul fronte della casa l'indagine (i questionari sono stati realizzati tra marzo e aprile quindi ancora in assenza di rialzo dei tassi) rileva una domanda dinamica trainata dal credito (+60% rispetto al 2007), con i prezzi che hanno recuperato il terreno perso o lo stanno recuperando (abitazioni esistenti) riportando le transazioni sui livelli pre-crisi immobiliare. E se l'aumento dei tassi potrà penalizzare il settore, questo avverrebbe comunque in un quadro di domanda ancora vivace. Passando alla previdenza, se gli intervistati appaiono relativamente sereni sul proprio tenore di vita quando raggiungeranno l'età anziana, grazie al paracadute del sistema previdenziale pubblico, si mantiene ancora basso il numero di chi ricorre ad una pensione integrativa (è al 17,6% versus il 12,6% nel 2021). Resta altresì limitata la diffusione delle polizze long-term care (LTC), soprattutto tra i più

giovani (10,4%) così come la copertura per altri rischi: ha una polizza sanitaria solo il 16,9% del campione, mentre la responsabilità civile personale o della famiglia copre rispettivamente poco più di un soggetto su 12.

Tornando al risparmio due i nervi scoperti sui quali insiste il rapporto: solo il 17% del campione risparmia avendo in mente uno scopo preciso e il 30% lo fa per ragioni puramente precauzionali. Quindi, mancherebbe quella spinta alla pianificazione tanto importante per centrare gli obiettivi di risparmio. Dall'altro, l'elevata quota di risparmio parcheggiata sui conti correnti.

«Rileviamo un cambiamento di approccio positivo rispetto a vent'anni fa», sottolinea Giuseppe Russo, Presidente e Direttore del **Centro Einaudi** - A ridosso dell'anno 2000, le due maggiori preoccupazioni nel processo di investimento erano scegliere quando investire (il cd. timing, ora al secondo posto) e come suddividere il risparmio (l'asset allocation, oggi al terzo posto). Nel 2022, timing e asset allocation lasciano il primo posto alla valutazione del rischio delle soluzioni di investimento (52,9%). In un periodo di forte volatilità, l'emergere della percezione che ogni investimento comporta l'assunzione di un rischio, da conoscere prima di investire, è un forte segno di maturità».

A rendere più urgente un cambio di passo nell'allocazione dei risparmi c'è l'impennata dell'inflazione. «Se rileviamo positivamente - sottolinea Gregorio De Felice, capo economista di Intesa Sanpaolo - una maggiore propensione ad investire nel risparmio gestito, resta elevata la liquidità tenuta dalle famiglie sui conti correnti. Forse non tutte le famiglie hanno compreso che con un tasso di inflazio-

La casa, la previdenza e le assicurazioni

Data: 14.12.2022 Pag.: 34
Size: 473 cm2 AVE: € 61963.00
Tiratura: 91744
Diffusione: 138603
Lettori: 713000



ne del 10% tenere i soldi fermi e non investirli ha un inevitabile costo. Credo che il nostro Paese ha ancora un problema di educazione finanziaria nonostante gli sforzi che il sistema bancario sta effettuando».

A pagina 16

L'intervento di Gian Maria Gros-Pietro,
presidente di Intesa Sanpaolo

La fotografia

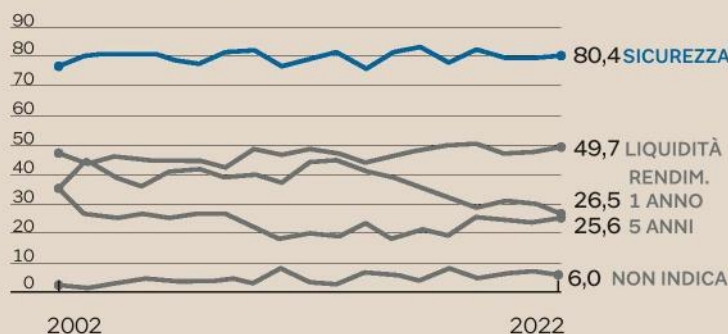
IL PESO DEI RISPARMIATORI SUL TOTALE

Valori in %



L'OBIETTIVO DELL'INVESTIMENTO

Percentuali indicate ai primi due posti



Fonte: Intesa Sanpaolo-Centro [Einaudi](#)